

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

FERROVIA

GENOVA - OVADA - ACQUI - ASTI

A proposito di questa ferrovia, che è di così grande interesse per la città nostra non solo, ma per tutto il Piemonte, come quella che lo avvicinerà di parecchi chilometri alla Liguria, stanno per prendersi due deliberazioni, in forza delle quali la progettata linea farà un altro passo importantissimo verso l'attuazione.

Le deliberazioni a cui accenniamo sono quelle che prenderanno prestissimo il Consiglio Provinciale e quello Comunale di Torino. Leggiamo infatti nei giornali di Torino che la deputazione provinciale di quella città si radunò Giovedì 12 corr., ed udita la relazione stesa dall'Avv. Bertetti membro della Commissione stata precedentemente nominata per lo studio della questione, deliberò di proporre al Consiglio, per la costruzione della ferrovia, il concorso di L. 500 mila da pagarsi in venti anni in ragione di L. 25 mila all'anno.

I giornali di Torino ci apprendono pure che il Consiglio Provinciale sarà radunato ben presto ed esprimono la fiducia che il concorso verrà votato nella misura in cui è proposto dalla Deputazione. Dividiamo anche noi questa fiducia, perchè le precedenti deliberazioni da esso prese, in ordine a questo argomento, non lasciano dubbio al riguardo. Speriamo quindi di potere presto dare ai nostri lettori la lieta novella che il concorso venne votato.

L'altra deliberazione di cui abbiamo sopra parlato, è quella che verrà presa, come abbiamo detto, dal Consiglio Comunale di Torino. A questo proposito gioverà notare che vi era stata discrepanza sul punto di vedere, se il concorso dovesse gravare tutto sul bilancio provinciale, oppure gravare in parte sul bilancio comunale di Torino. La discrepanza è ora risolta nel senso che la somma da pagarsi debba in parte essere a carico della città di Torino. Difatti la Giunta comunale in una delle sue ultime adunanze, deliberò, come leggiamo nei giornali Torinesi, di proporre al Consiglio di votare un concorso di lire duecento mila, pagabile anche questo, secondo la legge in proposito sancita dal Parlamento nello scorso anno, in venti annate, in ragione di lire diecimila all'anno. Anche per parte del Consiglio Comunale di Torino, tutto fa credere, che il concorso proposto dalla Giunta verrà deliberato e presto. Avremo quindi un sussidio totale di lire settecento mila, che verrà a far buona compagnia ai

due milioni rispettivamente votati l'uno dal Consiglio Provinciale di Alessandria e l'altro da quello di Genova. Verrà poi la volta del Consiglio Provinciale di Cuneo, e dopo la deliberazione che sarà da questo presa, si potrà determinare con precisione la quota che spetterà ai comuni interessati alla costruzione della linea per raggiungere il decimo della spesa che la legge dell'anno scorso richiede sia pagato dagli enti interessati, decimo il quale raggiunge la bella somma di tre milioni e seicentomila lire. Da questa somma, come vedono i nostri lettori, non siamo molto lontani, quindi è che si può dire con ragione, che le cose in riguardo alla tanto desiderata ferrovia procedono abbastanza bene.

LE CASE OPERAIE

Il ministero del commercio, studiando i vari mezzi per favorire lo sviluppo delle società cooperative, ha rivolto specialmente l'attenzione alle società medesime per la costruzione di case operaie.

Fra i provvedimenti che converrebbe adottare, fu ventilato specialmente quello di prolungare il tempo per cui le case operaie nuovamente costruite sono esenti dall'imposta. È noto che ai termini dell'articolo 18 della legge 26 gennaio 1863 per l'unificazione della imposta sui fabbricati, le costruzioni sono assoggettate all'imposta solo dopo due anni dacchè sono rese abitabili o servibili all'uso cui sono destinate. Si tratterebbe ora di prolungare per le case operaie il termine dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati da 2 anni a 5 o anche a 10.

Il principio di non aggravare la casa del povero è già riconosciuto nella legge stessa; poichè per l'art. 2 numero 4, sono esenti intieramente dall'imposte le costruzioni rurali destinate esclusivamente all'abitazione del coltivatore o al ricovero del bestiame o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari, purchè tali costruzioni appartengano ai proprietari dei terreni a cui servono.

Il principio già ammesso verrebbe esteso alle case operaie, costruite dalle società cooperative, salvo che per queste la esenzione dall'imposta non sarebbe continua come per le case coloniche ma soltanto temporanea e per un periodo determinato.

Per questo provvedimento è necessario, un accordo tra i ministeri del commercio e delle finanze e la sanzione di una legge.

Noi siamo certi che il provvedimento ottimo per se stesso e poco oneroso per le finanze, sarà accolto favorevolmente dal Parlamento. Le nuove società cooperative, e specialmente quelle che si propongono di provvedere a mite prezzo all'operaio una abitazione sana, modesta, e lo sottraggono agli immondi abituri, ove ora trascina la esistenza, ottengono dovunque incoraggiamento dai comuni, dalle provincie, dai corpi morali. Il governo deve, dunque, a sua volta, contribuire al loro sviluppo.

Noi siamo lieti che l'onorevole Berti, con nobilissima iniziativa, la quale, confidiamo, sarà coronata da felice successo, intenda con questo ed altri efficaci provvedimenti a migliorare l'abitazione dell'operaio nello stesso modo che con la nuova legge sulle pensioni operaie vuole che gli siano assicurati i mezzi di sostentamento nella vecchiaia, e coll'altra legge sulle assicurazioni in occasione di infortunio, lo solleva dallo squallore della miseria nel caso, pur troppo non raro, che storpiato dalle macchine, o in altro modo colpito dalla sventura, sia reso inabile al lavoro.

CORRISPONDENZA

Esposizione Generale Italiana

Torino 12 Aprile.

La questione degli operai alla nostra esposizione interessa vivamente il comitato, essendo della più alta importanza, sia per il benessere delle classi lavoratrici che per l'avvenire economico del paese.

Ora si sta studiando, d'accordo colla commissione operaia e colla rappresentanza municipale, il mezzo più acconcio per facilitare l'intervento degli operai alla mostra, sia col procurare straordinari ribassi sui prezzi ferroviari, sia coll'assicurare loro le minori spese possibili durante il soggiorno in Torino.

Sapete inoltre, che il comitato ha già stabilito in massima, d'accordare l'ingresso gratuito in tutti gli edifici della esposizione alle associazioni in corpo.

Le società che ancora non hanno deliberato di venire l'anno venturo fra noi, provvedano in tempo, trasmettendo al comitato la relativa comunicazione. E pensino anche alla trasmissione dei questionari colle richieste indicazioni. P.